

17-4-2001

Michele Castignani

## PREFAZIONE A PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA

### 1. Introduzione

Scrisse Wladimir W. Majakovskij nella sua "ironica e polemica" autobiografia: << 1906. Nessun interesse per la letteratura. Filosofia. Hegel. Scienze naturali. Ma soprattutto marxismo. Nessun'opera d'arte m'appassionava quanto la Prefazione di Marx. >> (Majakovskij, p. XCV) Di questa Prefazione avrebbe poi detto: << il libro più appassionante che abbia mai letto >> (Ferrari, p. 39). Si tratta della Prefazione (1859) a *Per la critica dell'economia politica* di Karl Marx.

Majakovskij è probabilmente uno dei più grandi poeti russi del Novecento. Forse uno dei più grandi del mondo. Impetuoso, sarcastico e pungente, Majakovskij fu cantore della Rivoluzione russa. Ideatore del *Komfuturismo* (sferzante contro Marinetti!), fu inoltre pittore, attore e – diremo oggi – radio-opinionista. Soprattutto fu poeta. Morì (probabilmente-) suicida nel 1930.

I poeti hanno quel misterioso dono per il quale essi sentono la verità prima ancora di provarla. Avvertono, anticipano, antevengono, percepiscono fenomeni che rimangono invece nascosti ai molti "nessuno" che popolano il mondo. Ma non sono sempre così veggenti. Almeno, non lo sono tutti i poeti. Però tutti loro leggono... leggono il loro tempo meglio di chiunque altro. Soprattutto Majakovskij, che era travolto dal suo tempo. Pasternak ne avrebbe scritto: << *Le novità del tempo gli scorrevano climaticamente nel sangue* >>.

Se dunque i poeti vanno ascoltati, perché allora non seguirne le letture? E se Marx appassionava tanto Majakovskij... allora proviamo a leggerlo!

### 2. La Prefazione

Il metodo dell'economia politica classica fa uso di categorie economiche non come sono astrattamente in sé, cioè secondo << *un'esistenza storica o naturale indipendente* >> (p. 45), bensì come categorie "concrete" che presuppongono altro e diverso da sé. Il vero è che quell'astrazione sfugge agli economisti "borghesi", perché << *Il cammino del pensiero che sale dal semplice al complesso corrisponderebbe al processo storico reale* >> dove << *le categorie più astratte, sebbene siano valide – proprio a causa della loro natura astratta – per tutte le epoche, sono tuttavia, in ciò che vi è di determinato in questa astrazione,*

*il prodotto di condizioni storiche e posseggono la loro piena validità solo ed entro queste condizioni. >> (pp. 48-49)*

Il procedimento degli economisti "borghesi", per i quali l'economia politica esprime una chiave di comprensione per tutti i sistemi economici, non può essere corretto, dato che essi << *annullano tutte le differenze storiche e in tutte le società vedono la società borghese* >> (p. 49). D'altronde, nemmeno ci si può aspettare un atteggiamento diverso in una società fondata sulle sue interne contraddizioni.

Sfugge che, << *come nella realtà così nella mente, il soggetto – qui la moderna società borghese – è già dato, e che le categorie economiche esprimono perciò modi d'essere, determinazioni dell'esistenza, spesso soltanto singoli lati di questa determinata società, di questo soggetto, e che l'economia politica pertanto anche come scienza non comincia affatto nel momento in cui si comincia a parlare di essa come tale* >> (p. 50). Svelato è così l'inganno perpetrato dagli economisti nella identificazione della "vera" essenza dell'oggetto di studio dell'economia politica: << *In tutte le forme di società vi è una determinata produzione che decide del rango e dell'influenza di tutte le altre e i cui rapporti decidono perciò del rango e dell'influenza di tutti gli altri.* >> (Ibid.)

Marx scoprì che le raffigurazioni scientifiche dell'economia politica (quella classica, s'intende!) costituiscono un riflesso del << *giuoco di forze economiche* >> del loro tempo. (Sbardella, p. 24). Ogni tempo ha il suo "gioco" e, per sua conseguenza, ogni tempo ha il suo sistema giuridico, il suo sistema religioso, la sua arte ecc...

Marx definì "struttura economica della società" l'insieme dei rapporti di produzione. Su questa "struttura" si eleva la "sovrastruttura", ossia il processo sociale, politico e spirituale della vita.

Il "pensiero" è così la "sovrastruttura" dell'economia, la quale – quest'ultima – è la realtà.

Nell'*Antidüering*, Engels chiarì: << *La concezione materialistica della storia parte dal principio che la produzione e, dopo la produzione, lo scambio dei suoi prodotti, è la base fondamentale di ogni ordinamento sociale; che in ogni società formata storicamente la ripartizione dei prodotti e con essa la organizzazione sociale di classi o stati si modellano su ciò che si produce e sul modo di produzione e sul modo come si effettua lo scambio di ciò che è prodotto. Quindi le cause ultime di ogni mutamento sociale e di ogni mutamento politico non sono da ricercarsi nelle teste degli uomini, nella loro accresciuta comprensione della eterna verità e giustizia, ma nei mutamenti del sistema di produzione e di scambio: essi non sono da ricercarsi nella filosofia, ma nell'economia della rispettiva epoca.* >>

A questo punto ci chiediamo: qual è la "vera" essenza del sistema economico capitalistico? Lenin spiegò che << *là dove gli economisti borghesi vedevano dei rapporti tra oggetti (scambi di una merce con un'altra), Marx scoprì dei rapporti tra uomini. Lo scambio delle merci esprime il legame tra singoli produttori per il tramite del mercato. Il denaro indica che questo legame diventa sempre più stretto, fino ad unire in un tutto indissolubile la vita economica dei produttori isolati. Il capitale indica lo sviluppo ulteriore di questo legame: la forza-lavoro dell'uomo diventa merce. L'operaio salariato vende la sua forza-lavoro al proprietario della terra, delle fabbriche, degli strumenti di produzione. L'operaio impiega una parte della giornata di lavoro a coprire le spese del mantenimento suo e della sua famiglia (il salario), e l'altra parte a lavorare gratuitamente, creando per il capitalista il plusvalore, fonte del profitto, fonte della ricchezza della classe dei capitalisti.* >> (Lenin, p. 27)

Proseguì Lenin: << *La genialità di Marx consiste nel fatto che... egli seppe, per primo, trarre ed applicare coerentemente la conclusione che la storia universale insegna. Questa conclusione è la dottrina della lotta di classe.* >> (p. 30) Perciò << *Fino a quando gli uomini non avranno imparato a discernere, sotto qualunque frase, dichiarazione e premessa morale, religiosa, politica e sociale, gli interessi di queste o quelle classi, essi in politica saranno sempre, come sono sempre stati, vittime ingenui degli inganni e delle illusioni.* >> (Ibid.)

Qui ci fermiamo, giacché ci siamo spinti troppo oltre il nostro iniziale intendimento.

Questa breve sintesi non vuole sostituire l'originale della *Prefazione*. Avrebbe invece la pretesa d'essere di stimolo alla sua lettura.

### 3. Bibliografia

Majakovskij, *Opere 1 (1912-1923)*, Editori Riuniti, Roma, 1980

Ferrari C., *Majakovskij: la storia, il romanzo*, SugarCo Edizioni, Milano, 1982

Karl Marx, *Introduzione a Per la critica dell'economia politica* (ed. or. 1857) in AA. VV., *Marx, \* Keynes e i neomarxisti*, D. Horowitz (a cura di), vol. I, Boringhieri, Torino, 1971, pp. 21-53

Lenin, *Tre fonti e tre parti integranti del marxismo* (ed. or. 1913) in Lenin, *Tre scritti sul marxismo*, edizione della Sezione stampa e propaganda del PCI, 1973

La citazione dell'*Antiduering* di Engels è tratta da Cantoni R, *Che cosa è il materialismo storico*, in *Il Politecnico*, n.2, 6 ottobre 1945, p. 3

Sbardella E., *Introduzione a Marx K., Il Capitale*, Newton, Roma, 1996, pp.10-34